Anno II. Udine, Mercoledì 13 Marzo 1867 N.° 61

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane . . . . » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni, ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 12 marzo.

Nel Corpo legislativo continuò la discussione sul progetto di legge relativo all' istruzione primaria.

Il ministro dell' istruzione pubblica, signor Duruy, parlò per la prima volta a difesa delle Università contro gli attacchi di Kolb-Bernard.

Il discorso del signor Duruy è lodato da tutti i giornali per chiarezza di esposizione, franchezza nelle dichiarazioni e sobrietà negli sviluppi.

Egli stabilì che ben lungi dallo esistere quel monopolio universitario, accusato dal preopinante, la libertà dell' insegnamento è ampia quanto si possa desiderare, essendo in facoltà di chiunque, mediante talune prove di capacità, aprire stabilimenti d' istruzione primaria o secondaria.

All' appunto che l' insegnamento religioso sia escluso dall' Università oppose i fatti più positivi e la testimonianza stessa dell' arcivescovo di Parigi.

Il ministro conchiudeva riepilogando le diverse opinioni sull' insegnamento primario, per cui gli uni vorrebbero un po' più, gli altri vorrebbero una cosa diversa ed esprimendo la speranza che queste divergenze che in fondo non sono sostanziali, finirebbero col conciliarsi ad un comune scopo.

Quanto alle biblioteche che dovrebbero annettersi ad ogni scuola, il ministro approvando e lodando l' idea osserva che lo Stato non poteva per questi istituti di un carattere municipale disporre di fondi illimitati.

L' Ungheria è decisamente soddisfatta. Felice delle concessioni ottenute, mostra disposizioni conciliantissime. Nell' attendere che le questioni finanziarie e militari possano essere regolate di una maniera costituzionale, la Dieta di Pest acconsente che le imposte siano levate secondo il sistema in vigore negli ultimi anni.

Il giorno 4 la Camera dei deputati à autorizzato il governo a fare una leva di 48 mila uomini. Questo quadro sarebbe soddisfacentissimo per l' impero austriaco; ma à il suo rovescio. Oltre le Diete di Boemia e di Croazia, sono state disciolte quelle di Moravia e della Carniola.

Le difficoltà che potranno sorgere pel governo dal malcontento dei paesi accennati, non può certamente bilanciare i buoni rapporti che l' Austria ha raggiunti coll' Ungheria; tuttavia anche queste difficoltà hanno il loro peso, che non mancherà d' impedire il libero cammino alla politica dell' Austria.

La *Gazzetta di Mosca* publica un violento articolo sulla questione orientale, che confermerebbe in qualche modo la notizia data dalla *Gazzetta d' Augsbourg*, la quale afferma che le autorità militari della Polonia russa e delle provincie del Baltico, avrebbero ricevuto l' ordine di tenersi pronte ad entrare in campagna verso la primavera, alla metà di aprile.

Noi non sappiamo quale fede si debba prestare a queste informazioni. Sappiamo però dai documenti diplomatici pubblicati nel Libro Giallo, che la Francia e l' Inghilterra non hanno intenzione d' intraprendere una guerra a favore della Turchia.

Ma se la Russia marciasse su Costantinopoli?

La presenza della squadra spagnuola nella rada di Montevideo diede origine ad energiche reclamazioni [illegible] e del Perù. Il Gabinetto dell' Uruguay rispose che osservava strettamente la neutralità accordando lo stesso trattamento alle due parti contendenti. La partenza dell' Ammiraglio Mendez Nunez accaduta ai 18 di gennaio scemò l' irritazione, ma rimane sempre la difficoltà in principii. Mancano affatto le notizie del teatro della guerra.

Negli Stati Uniti fu inviata al Comitato giudiziario la proposta di mettere in istato d' accusa il Presidente. La Camera dei rappresentanti differirà le sue tornate sino a maggio.

L' ultima spedizione di Teodoro, imperatore dell' Abissinia, contro le tribù non sottomesse, non produsse gran risultamento, avendo potuto sfuggire i capi ribelli, che furono inseguiti sino a Gondar. La collera imperiale si versò contro l' antica capitale dei sovrani dell' Etiopia, di cui ordinò il sacco e la rovina. I prigionieri inglesi sono sempre ritenuti a Magdala e l' imperatore non rispose finora alla lettera della regina d' Inghilterra.

POLITICA RUSSA

Si legge nella *Corrispondenza russa (Bugdanoff)* in data di Pietroburgo 20 febbraio 1867:

La condotta disinteressata, tenuta dalla Russia fra mezzo le complicazioni che sorsero in Oriente, non ebbe bastante forza per disarmare la diffidenza. Questa sussiste malgrado gli sforzi della nostra diplomazia per regolar le questioni pendenti per il meglio degl' interessi cristiani, malgrado le sincere simpatie del nostro pubblico per questi stessi interessi. Che fare pertanto di più e di meglio di quello che noi abbiamo fatto? La politica russa si è mostrata così retta, così giusta, che non è se non sulle basi da essa poste che potè stabilirsi l' intesa fra le grandi potenze, l' assenso delle legittime soddisfazioni da darsi ai cristiani di Turchia; l' intera popolazione da Arcangelo ad Astrakan ha compatite le sofferenze dei suoi correligionari e li ha appoggiati con generose offerte, senza mostrarsi gelosa dei soccorsi arrecati dagli altri paesi. Questi fatti che parlano abbastanza per se stessi, non bastano per convincere certi spiriti i quali piuttosto che cedere all' evidenza, si compiacciono di crear chimere, probabilmente per conservare un pretesto di continuare la loro solita polemica.

Ben vogliono convenire con noi che l' *ambizione moscovita* attualmente non è volta dalla parte del Pruth, ma sostengono ch' ella esiste tuttavia e ne indicano persino l' oggetto, dopo aver constatato, secondo le lezioni della storia, che ogni qualvolta la Prussia sollevò una questione d' Oriente, essa aveva in vista un interesse di primo ordine; prova di ciò a mo' d' esempio la sua guerra contro la Turchia nel 1772, che condusse dietro di sè lo scompartimento della Polonia.

Prima di parlare della cupidigia che ci si suppone, protestiamo contro l' imputazione tutta gratuita da cui la si fa precedere. La Russia non ha sollevato la questione d' Oriente; essa vide i mali intollerabili che sopportavano i cristiani sottomessi alla Turchia, chiamò su questi mali l' attenzione di tutti, allorchè altri chiudeva gli occhi per nulla vedere ma giammai li provocò; essi risultano da una falsa situazione sostenuta artifizialmente al prezzo di sacrifizi d' ogni maniera, di coscienza e di pecunia. Pel momento non si potè che alquanto mitargli; ciò che la popolazione russa ha fatto con una coscienza che non fu eguagliata altrove, ma le complicazioni sorsero spontanee, e se la rivolta è scoppiata e si è propagata, [illegible] di noi.

Nè sono meglio inspirati i nostri detrattori quando nominando la Gallizia un oggetto della nostra ambizione. Se, come stampano alcuni giornali, i polacchi della Gallizia vedono accumularsi alle loro frontiere truppe, e munizioni, decisamente essi si vedono male: se attendono un' invasione russa per l' estate di quest' anno, hanno torto. Non fu comandata qui alcuna concentrazione straordinaria; il bilancio del Ministero della guerra, ben lungi d' accrescersi, come avviene in previsione di una campagna, subisce ogni anno delle nuove riduzioni. Non è dunque per mettersi in istato di difesa che il sig. Di Beust ha tanto affrettato la sua riconciliazione cogli ungheresi, e bisogna trovare

APPENDICE

DELL' ISTRUZIONE AGRARIA

NELLE SCUOLE POPOLARI

La prosperità d' una nazione dipende o dall' industria o dall' opportuna applicazione dell' industria stessa, in conformità della natura, della situazione e dei prodotti d' un paese. — Sia che ciò da lei si ottenga coll' impiegare la propria attività nell' interno suo territorio, ovvero fuori di esso, nell' agricoltura, nelle manifatture e nel commercio, o mercè la giudiziosa applicazione di tutte queste cose, il risultamento ne sarà sempre uguale; nondimeno fra tutte le occupazioni, la coltivazione della terra, siccome la più indispensabile, è pure la più naturale all' uomo.

L' amore all' agricoltura tende non solo a procurare quell' agiatezza, che si richiede pel nostro naturale sostentamento, ma nello stesso tempo ad ispirare quelle disposizioni a quei sentimenti, che sono la sorgente dei godimenti intellettuali ed il risultamento delle produzioni delle lettere e delle belle arti.

L' agricoltura tende allo sviluppamento delle facoltà intellettuali e vediamo alcune nazioni, pei progressi d' essa, pervenute ad alto grado di prosperità ed anche di raffinatezza.

Le manifatture sono utilissime, ma è però da temersi l' inevitabile e continua tendenza loro a scemare, ad ammortire l' attività individuale e a ridurre le facoltà della mente come del corpo al semplice ufficio d' una macchina in cui l' individuo perde quasi la particolare sua esistenza e diventa una parte soltanto d' un più complicato apparato. Però le manifatture accrescono il valore dei prodotti agricoli e gli oggetti che servono al vicendevole scambio moltiplicano colla loro produzione.

Il commercio invece, benchè in sulle prime sia mosso dal solo interesse, estendendosi, fa nascere una mutua confidenza fra i popoli, forma abitudini di conoscenza, di fiducia ed anche di stima ed amicizia reciproca, cosicchè si può asserire, che di tutti i legami che uniscono presentemente la società, quelli delle relazioni del commercio sono i più numerosi e i più estesi. Ed aumentando le nazionali ricchezze, perfeziona pure le facoltà intellettuali e l' incivilimento.

È doverlo unicamente alla benefica influenza del commercio, se le deserte isole di Venezia e gl' insalubri stagni d' Olanda divennero la sede non solo dell' opulenza e dello splendore ma eziandio delle lettere, delle scienze e delle arti. — Per l' industria, il commercio e l' agricoltura vediamo le valli quasi improduttive dell' esteso Polesine divenire ubertosissimi terreni, come or si sta facendo delle veronesi ed ostigliesi.

Per la qual cosa non ci è possibile di contenere là nostra esultanza nel considerare i rapidi progressi della nostra patria, nè di chiudere gli occhi alla giornaliera evidenza del sussidio che si prestano l' agricoltura, il commercio; l' industria e le lettere a vicenda.

La Svizzera, per la prodigiosa potenza della popolare istruzione, vide sorgere uomini segnalati in tutte le scienze ed in tutte le arti, ridurre a floridezza le sterili sue valli, popolare di villerecci casinetti gli alpestri suoi gioghi, spingersi nelle più ardite speculazioni, porgere norma sempre nuova all' incivilimento europeo, ed in tutto rendersi una terra invidiata.

Il popolo dev' essere educato, istruito per renderlo intelligente, laborioso, energico; ma tutto sta che questa istruzione sia sagacemente impartita.

Allora apporta ottimi frutti. — Cognizioni oziose, cognizioni superflue ed oltre i sociali bisogni possono tornar di danno, a chi le possede ed all' intera società. — Si educhi il popolo all' agricoltura, alle arti, al commercio. Fa duopo che il maestro sia il padre dei suoi alunni, che tutti con saggio accorgimento all' utilità goda egualmente educare ed all' onore della comune famiglia.

Fa d' uopo che l' istruzione agraria venga diffusa, e che tutti i maestri elementari la impartiscano ai loro alunni, specialmente nelle campagne oltre al leggere allo scrivere e al far conti.

Questo bisogno erasi già sentito nella Venezia e fino dal 1860 si volle che nello studio di metodica pei preparandi maestri s' insegnasse anche la storia naturale e l' agra-

un altro senso nei complimenti di cui lo si colma per quest' opera onorevole, liberale, opportuna e conforme agli interessi generali d' Europa. „

Senza dubbio esiste una questione della Gallizia: il Governo austriaco l' ha posta egli stesso il giorno in cui sottomise la popolazione russa di quella provincia, popolazione devota, fedele e numerosa, all' elemento polacco. La Russia, sdegnata da quell' ingiustizia, ha fatto tutto ciò che si può domandare ad una potenza europea: essa non ha compromessa la pace d' Europa: ma non bisogna domandarle di più, e troppo sarebbe esigere da essa il sacrificio delle proprie simpatie. Sì, la questione della Gallizia esiste, con grande nostro rammarico; essa ci tocca profondamente e continuerà a toccarci finchè la popolazione russa di quella provincia non avrà il libero esercizio del suo idioma e della sua religione, finchè essa non sarà trattata su piede eguale con le altre popolazioni dell' impero austriaco.

A quanto si rileva, il gabinetto di Parigi avrebbe fatto proposta alle altre potenze protettrici della Grecia, di procedere di comune accordo negli affari dell' Oriente, e qual primo passo di consigliare la Porta a cedere l' Isola di Creta alla Grecia, come pure di far eseguire una rettificazione dei confini nella Tessaglia e nell' Epiro.

L' Inghilterra non avrebbe però fin' ora accettato una tale proposta, nel mentre la Russia, considerando tale soluzione non del tutto soddisfacente, si riserva di formular una contro-proposta. È probabile però che avvenga un accordo tra la Russia e la Francia, e a quest' uopo sembra debba servire lo scambio dei dispacci e l' invio dei corrieri, di cui abbiamo fatto parola ieri, e conseguentemente poi che anche l' Inghilterra vi si unisca.

A questo proposito il telegramma ieri giunto ci fa credere anzi che l' accordo sia già avvenuto in parte tra le potenze protettrici, se intimarono alla Porta di far intanto eseguire l' *hatti humajum*.

In quanto riguarda la Porta, essa non avea data ancora dichiarazione alcuna, sebbene alcuni giornali ne avessero recata la notizia, per la semplicissima ragione che nessuna proposta le era per anco stata fatta. Vedremo che risponderà ora; sebbene anche l' attivazione del *hatti humajum* non sia tutto quanto può scongiurare i pericoli. Esso stabilisce: eguaglianza dei cristiani, loro ammissibilità agli impieghi, libertà di coscienza, e diritto di proprietà negli stranieri. Ma i Cretesi chiedono ben altro di ciò, e non siamo lontani dal credere, che se non si avverò finora, dovrà quanto prima effettuarsi la cessione dell' Isola di Creta alla Grecia, la rettificazione dei confini nella Tessaglia e nell' Epiro, l' incondizionata evacuazione delle fortezze nella Serbia; e quanto prima diciamo, perchè, a misura che si tira in lungo la questione, l' insurrezione guadagna terreno e le pretese si aumentano.

A questo avrebbe dovuto pensar prima la Francia, e anzichè temporeggiare e dar al mondo spettacolo di sè con una politica di opposizione ai voti di tutta Europa, consigliar in tempo la Porta a far concessioni, che si potevano ritener necessarie pel progresso dei tempi, e in ogni caso poi, almeno l' esecuzione degli impegni presi ancor nel 1856 coll' *hatti humajum*, che ora si vuol troppo tardi richiamar in vita. Ma la è questa una questione che s' avvicina da sè alla soluzione reclamata dalla civiltà dei tempi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* dell' 11 contiene:

1. La nomina del signor commendatore Giuseppe De Luca, direttore di prima classe del genio navale, a reggente della direzione generale del materiale nel Ministero della marina.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. L' autorizzazione di vari mutui sulle Casse dei depositi e prestiti a favore di Corpi morali.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Crediamo di sapere che la missione del commendatore Tonello è oramai giunta al suo termine.

Oltre ai vescovi già nominati, in un prossimo concistoro si faranno conoscere quegli altri, su cui il governo italiano ed il pontificio sono caduti d' accordo.

Ci assicurano pure che in questi ultimi giorni il comm. Tonello abbia tentato d' intavolare trattative col governo di Pio IX per introdurre qualche facilitazione, e riforma nelle dogane dei due Stati, a gran vantaggio delle transazioni commerciali fra i rispettivi sudditi, ma che finora non sia potuto giungere ad alcun risultato. Persistendo il governo pontificio nel mostrarsi avverso a questo progetto, l' inviato italiano non tarderà ad essere di ritorno fra noi.

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Crediamo sapere che fra il gabinetto austriaco e il nostro si verifichi attualmente un vivo scambio di dispacci della massima importanza, tendenti a stabilire la più cordiale intelligenza fra i due governi.

Alcuni di questi dispacci avrebbero motivato ripetute conferenze fra il barone Ricasoli e il ministro d' Austria a Firenze.

Napoli. — Dall' *Italia:*

Domenico Fuoco in quella stessa notte, nella quale avveniva il fatto di Pace accennato ieri, aveva meditata una terribile scena.

Questo assassino, che va spiegando sempre più ferocia, lasciò il grosso della sua banda verso Casalcassinese per poter marciare con maggior sveltezza e nascosto.

Egli piombò come il baleno sulla masseria delle Valli di proprietà demaniale, ad otto chilometri da Poggilli.

Quivi è la casa di una onesta famiglia — *Pirola* — che aveva sempre dato prove non dubbie di attaccamento alla libertà.

Qualche nemico dei *Pirola* sparse voce che la banda Fuoco sarebbe stata presa col loro mezzo. Ciò fu sufficiente per far decretare la strage di quella famigliuola.

Era di poco avanzata la notte, quando si battè fortemente all' uscio della casa, *Pirola*. Quei di dentro non avendo alcun sospetto si fecero ad aprire immantinente.

Immagini ognuno la sorpresa di quegli sventurati alla vista di Domenico Fuoco, il quale era seguito da sei masnadieri, di aspetto feroce e coi pugnali sguainati alla mano.

Que' manigoldi si slanciarono per l' uscio e senza proferir motto, si diedero a menar pugnalate a chiunque si faceva loro d' innanzi.

Domenico Fuoco, a cui il pugnale era arma troppo gentile, tolse una scure che stava in un canto e con essa dava su pel capo di quei che, trafitti già da varie pugnalate davano, ancora segni di vita!

In pochi minuti restarono uccisi Pietro Pirola di anni 60 e Anna De Filippis della stessa età. Perivano pure Vincenzo Pirola di 37 anni e sua moglie Maria Vettese e Rosina Galacci loro parente.

Il questo ... [illegible] ... in due parti con la scure, come se percuotesse sopra un tronco. Egli camminava nel sangue e ne aveva cosparse le vesti, le mani e la faccia, nè si arrestava: i suoi ultimi colpi furono rivolti ai due fanciulli della Galacci Domenico di anni 13 e Vincenzo di 8, i quali per buona sorte non restarono che feriti. Forse il volto innocente di quelle due creature destò un lieve senso di ribrezzo in quell' anima perduta.

Questi fatti non trovano riscontro che nel tristo periodo del feroce *Caruso*.

ESTERO

Austria. — Il *Diavoletto* di Trieste ha da Vienna, 9 marzo:

Stando alla *Neue Freie Presse*, il conte Mensdorff fu nominato a comandante militare del regno d' Ungheria ed il principe Lichtenstein ad ispettore generale di cavalleria.

Il Consiglio dell' impero verrà aperto il 1° maggio.

L' odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale un autografo sovrano diretto al ministro Beust col quale viene sciolto il ministero di Stato, mentre la direzione degli affari politico-amministrativi dei paesi non ungarici viene affidata ad un ministero pel culto e la pubblica istruzione.

La stessa *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte Taaffe a ministro e dirigente il ministero dell' interno, la nomina di Becke a ministro e dirigente il ministero delle finanze, indi la nomina del barone di Kellersperg a luogo-tenente della Boemia. Il conte Rothkirch, finora luogo-tenente in Boemia, fu posto in istato di riposo.

Agram, 8 marzo. — Il governo fa uso di severe e rigorose misure in tutto ciò che concerne affari militari. Così a mo' d' esempio venne trasmesso di questi giorni non soltanto al podestà di Agram, ma a' presidenti inoltre degli altri municipii della provincia, l' ordine perentorio di dar mano all' esecuzione della patente sul completamento dell' esercito con comminatoria di sollevare dai loro posti quegl' impiegati che non cooperassero all' uopo. In Agram e nel comitato di Agram si attende infatti di veder posta in esecuzione la detta patente, mentre in Carlstad la rappresentanza della città ha deciso per la terza volta di fare una rimostranza contro la medesima e d' inebire fino ad ulterior decisione ai civici impiegati di eseguirla.

La riunione del comitato di Kreutz conchiuse innoltre a voti unanimi di protestare contro l' immischiamento del signor de Beust negli affari della provincia.

Prussia. Si ha da Berlino 7 marzo:

Il principe Cristiano d' Augustenburg è qui arrivato di passaggio per recarsi a Primkenau (dove trovasi sua moglie moribonda). — Si è formata una frazione media fra i conservatori e i liberali nazionali: essa si compone di 25 membri, ch' erano deputati del vecchio partito liberale di Prussia, Sassonia, Assia elettorale ed Assia superiore. Questa frazione, stante la condizione numerica dei partiti opposti, farà molte volte decidere le questioni. — Il granduca di Mecklemburgo Schwerin fu nominato ispettor generale del secondo esercito prussiano. — La Prussia scambierà una convenzione doganale col Mecklemburgo per impedir il contrabbando de' vini francesi da quel paese. La Francia chiede per esonerare il Mecklemburgo dai suoi obblighi, che il dazio del vino venga ridotto a talleri 2 $^{1}/_{2}$.

— La *Const. Zeit.* di Dresda ha ufficiosamente da Berlino che la votazione nello Schleswig del nord dev' essere differita, perchè ora regna colà troppa agitazione in senso danese.

---

ria, e si incaricò a tale istruzione uno dei maestri d' ogni regia scuola maggiore, destinati per legge ad esser anche docenti nella scuola di metodica.

Erano però agronomi essi? — credemo non errare dicendo che nessuno l' era: — ma possiamo soggiungere — che tutti si diedero con interesse, con amore allo studio, che si poterono arricchire di cognizioni teoriche e pratiche tali da poter insegnar con profitto, e che ogni anno divennero esse capaci, ed alcuni estesero anche memorie, pubblicarono articoli sui giornali e libri per guida dei maestri delle scuole campestri.

Dovendo una tale istruzione esser porta a giovani, forse, privi d' ogni principio di scienza, ed in un anno che durava qui l' insegnamento e per tre ore settimanali, non si potea pretendere gran cosa, ma i candidati volontarosi continuavano da se stessi ad istruirsi; alla teoria v' aggiungeano la pratica e molti ebbero a dar buoni frutti nelle scuole campestri impartendo elementari lezioni d' agraria ai loro alunni e facendo scuola festiva e serale per gli adulti.

Certo che se i maestri regi incaricati dell' istruzione avessero potuto frequentare prima un corso di lezioni pòrte da un apposito professore e' si sarebbero arricchiti di maggiori e più sicure cognizioni con minor fatica e ne avrebbero meglio avvantaggiato l' insegnamento; ma però qualche cosa di buono si ottenne e molti maestri delle scuole popolari meritarono qualche premio dalla congregazione centrale, ciò che ridonda a lode dei loro istruttori. Forse qualche premio sarà stato accordato a chi non vi era meritevole, ma . . . . un velo sul passato.

Or è qualche tempo leggemmo nel reputatissimo giornale il *Sole* edito a Milano, un assennato articolo *l' istruzione agraria* del chiarissimo signor professore Gaetano Cantoni, nel quale si mostra saggiamente la distinzione che far si deve fra agricoltore ed agronomo; — come debbasi nelle scuole insegnar la scienza agraria non la pratica agricoltura soltanto, nè secondo i diversi paesi, i differenti costumi, per aver solo dei buoni agricoltori di località; — come le scienze naturali sieno la base dell' arte di coltivar i campi e quindi il bisogno che sien diffuse le scienze e che ci sieno istituti ed insegnamento superiori dei quali togliere i docenti per le scuole agrarie provinciali o distrettuali. — Difatti quelli che si assumono l' incarico d' istruire devono aver ben appreso, altrimenti l' insegnamento non potrà dar utile desiderato, e chi insegna dovendo studiar da sè, perderà del tempo inutilmante a danno dei docenti, pria d' essersi impossessato della scienza che tratta.

In quanto poi ai ragazzi, che studiano anche nelle scuole popolari, o che le lasciarono appena, l' esimio signor professore, benchè asserisca non poter ad essi venir insegnata l' agraria, pure conviene col parere del signor About di Nancy, che dice:

" Tutto quello che si può fare con quei fanciulli, consiste nel preparare il terreno, non lasciando sfuggire ogni occasione per chiamare la loro attenzione sulle cose d' agricoltura e svilupparne in essi l' amore e l' attaccamento alla vita dei campi. „

E questo è appunto lo scopo per cui vennero istituite nella Venezia ed a Mantova lezioni di storia naturale e d' agraria pegli studenti di Metodica.

Il signor professore Cantoni espone il desiderio che nelle scuole normali per maest[ri] elementari venga introdotta l' agraria, noi i[n]tendemmo far palese come una tale istruzio[ne] non manchi nelle nostre provincie da sei an[ni] bensì limitata ad un solo anno di studio. [È] però da lamentarsi la mancanza d' un isti[tu]tuto superiore che avesse provveduto le scuo[le] magistrali d' ogni provincia di abili docen[ti] prima di aprire le lezioni obbligatorie d' a[gra]graria, che il profitto sarebbe stato miglio[re]. Sarano però da lodarsi quei maestri che a[c]cettarono l' incarico d' un tale insegnament[o] allora l' orario d' obbligo e senza nessun co[m]penso; — come pure quelli che furono o[b]bligati ad insegnare le altre materie nel[lo] stesso corso di metodica, nè dovranno ess[ere] dimenticati nel riordinamento scolastico.

Nella Venezia ed a Mantova a dire il ve[ro] fatte alcune eccezioni, l' istruzione elementa[re] fu ed è diretta da maestri capaci, attivi e [ze]lanti, per cui a torto si va da taluno gridan[do] che non apportava nè apporta buon frut[to].

S.

Londra. — Il *Morning Post* pubblica il seguente proclama inviatogli dal popolo irlandese, e nel quale si espongono i lamenti dell' Irlanda e si proclama la repubblica:

Il popolo irlandese al mondo intero!

Noi abbiamo patito secoli d' oppressione di povertà degradante, di miserie inenarabili.

I nostri diritti e le nostre libertà furono calpestate da una aristocrazia straniera, la quale trattandoci da nemici, ha usurpato le nostre terre spogliando lo sventurato nostro paese di tutte le sue ricchezze essenziali.

I proprietari effettivi del suolo furono scacciati, per lasciar posto ai bestiami si videro costretti ad attraversare l' Oceano onde cercarvi i mezzi di vivere e i diritti politici che si negavano loro in casa propria. I nostri uomini di mente e d' azione furono condannati a perdere vita e libertà, ma noi non abbiamo mai perduto nè la memoria, nè la speranza d' un' esistenza nazionale. Invano abbiamo fatto appello alla ragione ed ai sentimenti di giustizia del *potere dominante*. Le *nostre modestissime* rimostranze furono accolte con isdegno e disprezzo. I nostri tentativi a mano armata fallirono sempre.

Oggidì non avendo altra alternativa facciamo appello alla forza... siccome all' estrema nostra risorsa. Noi accettiamo le condizioni di questo appello, nobilmente convinti, che val meglio perire nella lotta che continuare a vivere in vilissima schiavitù. Tutti gli uomini nascono con eguali diritti: s' associano per proteggersi vicendevolmente e suddividersi i pubblici aggravii. *Giustizia* vuole che queste *associazioni riposino* sopra una base che mantenga l' eguaglianza in luogo di distruggerla.

In conseguenza dichiariamo, che, non potendo più sopportare il flagello del governo monarchico, aspiriamo a fondare una *repubblica*, basata sul suffragio universale che garantirà ad ognuno il valore intrinseco del lavoro.

Il suolo dell' Irlanda, attualmente posseduto da una *oligarchia*, appartiene a noi popolo irlandese ed è al popolo irlandese che deve essere restituita.

Facciamo altresì questa dichiarazione in favore dell' assoluta libertà di coscienza, e della completa separazione della Chiesa dallo Stato.

Ce ne appelliamo al tribunale più eccelso per manifestare la giustizia della nostra causa.

La storia è là per constatare l' immensità dei nostri dolori e noi dichiariamo al cospetto dei nostri fratelli che noi vogliamo fare la guerra, non contro il popolo inglese, ma contro la crittogama aristocratica che ha divorato la verdura dei nostri campi, contro i vampiri che succhiano il nostro sangue.

Repubblicani del mondo intero, la nostra causa è la *vostra*; i nostri sono pure vostri nemici. Che i vostri cuori sieno con noi. In quanto a voi, operai dell' Inghilterra, non è soltanto i vostri cuori che noi vogliamo, vogliamo eziandio le vostre armi.

Ricordatevi degli orrori della fame e della degradazione cui l' oppressione del lavoro fa sedere accanto ai vostri focolari. Rammentatevi il passato, interrogate l' avvenire e vendicatevi concedendo la libertà ai vostri figli nella lotta che va ad impegnarsi per l' indipendenza umana.

Noi proclamiamo dunque la repubblica irlandese.

Il governo provvisorio.

Londra, 5. — Nel sud dell' Irlanda sono rotti i fili telegrafici.

La scorsa notte ebbe luogo un motto feniano presso Dublino. Parecchie centinaia di uomini armati in varie guise, alcuni provvisti di viveri, furon visti presso la città, e vennero spedite truppe ad inseguirli. Un drappello feniano avendo tirato su un distaccamento di guardie di polizia, questo *fece fuoco*, ferendone quattro, di cui uno mortalmente. Le truppe percorrono le colline addossate a Dublino: e gran quantità di munizioni venne sequestrata dalle autorità.

Dublino, 6 marzo. — I feniani assalirono e disarmarono i posti di polizia a Steparide e Glencullen, conducendo i *policemen* arrestati a Greenhill presso Tallagh, in cui stanno concentrati cinque o sei mila feniani.

Oggi 209 prigionieri feniani furono dai soldati condotti a Dublino, dove vennero sequestrate molte armi.

Il corpo principale dei feniani s' avanza verso il nord. Centocinque giovani impiegati scomparvero da Dublino.

Mille feniani s' impadronirono a Drogheda del fabbricato del mercato. V' ebbe uno scontro colla polizia.

Duecento feniani armati assalirono la stazione di polizia a Kilmallock. Altri assalti feniani ebbero luogo contro la polizia a Dermore, Kilbaka, e Holycross.

L' agitazione è immensa. — Si aspettano truppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 12 marzo. — Si attende per oggi o domani l' arrivo del firmano della Porta per lo sgombro della fortezza di Belgrado.

Madrid, 11 marzo. — L' infante Enrico fu destituito dalle sue dignità, da' *suoi titoli e dai suoi ordini*.

Parigi, 12 marzo. — Il Corpo legislativo approvò ad unanimità la legge sull' insegnamento *elementare*.

Londra, 12 marzo. — La principessa ereditaria è ammalata pericolosamente.

L' Irlanda è tranquilla. Il Governo non vi proclama per ora la legge marziale, ma nomina una commissione speciale per giudicare i ribelli.

Firenze, 11 marzo. — Si conoscono sinora 87 elezioni definitive; degli eletti, 66 sono candidati del Governo.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

La demoralizzazione portata in trionfo. Ci viene riferito che l' *Autorità di pubblica sicurezza* intenda concedere feste da ballo a pagamento, a cominciare della prossima domenica.

Si vuole che alcuni capibottega abbiano fatto delle pratiche inutili, ad impedire simili concessioni fuori del carnevale e che l' Autorità abbia risposto di non poterle impedire. Possibile che, quando *si tratta di prevenire* il male, le Autorità si trovino sempre disarmate?

A senso dell' art. 33 della legge di pubblica sicurezza e dell' articolo 35 del regolamento, non si possono dare simili feste senza apposita licenza dell' autorità locale di pubblica sicurezza. Le ragioni poi per negare le licenze devono essere desunte da considerazioni di sicurezza e moralità pubblica, art. 47.

Ci si racconta, che qualche artiere abbia impegnato la roba di casa ed i vestiti della moglie per ballare nel carnovale, sagrificando perfino il biglietto di pegno, per ballare qualche valtzer di più.

Ci si racconta, che marito e moglie abbiano venduto per ballare, anche il saccone di paglia.

In Friuli, e specialmente qui, vanno pazzi pel ballo, giovani e vecchi sono invasi da una specie di coreomania.

È inutile dire quante gravi conseguenze *portino alla moralità pubblica* ed al buon costume queste scuole di corruzione.

Pazienza nel carnevale, sebbene anche in quella stagione converrebbe ridurle a poco numero. Ma concederle tutto l' anno, si chiama tenere il sacco alla *demoralizzazione*, alla prostituzione, allo stravizzo.

Tutti gridano che bisogna istruire il popolo, che abbisognano scuole serali, società di soccorso, casse di risparmio, e, mentre da una parte si predicano tanto belle cose, dall' altra si tengono aperti questi fondaci di depravazione. Noi abbiamo più volte parlato, ma inutilmente, su questo argomento; non speriamo molto nemmeno questa volta. Tuttavia ci crediamo in dovere di ripetere, e di ripeterlo senza riguardo a chichessia: sotto gli *Austriaci, si* credeva che questo fosse uno studio di corrompere, di viziare il paese e distrarlo da forti propositi. A qual fine le Autorità di pubblica sicurezza cooperano oggi a demoralizzare, ad abbrutire il paese? F.

Maniago, 11 marzo 1867.

(X) Senza parlarvi di preti, di frati, di novelli Aretini ed altri consorti, questa volta vi mando in tutta fretta e col laconismo di un dispaccio telegrafico l' esito della votazione di ieri.

Il tempo minaccioso fu causa che gli elettori non *concorsero* numerosi all' urna: tuttavia s' ottenne il seguente risultato:

Sezione di Maniago voti per Mancini 100, per Sandri 6.

Sezione di Spilimbergo voti per Mancini 39, per Sandri 28, per Andervolti 12.

Per cui seguirà il ballottaggio domenica fra Mancini con complessivi voti 139, e Sandri con 34, ed il nostro collegio, si può dirlo con certezza, sarà onorato di avere il primo oratore delle Camere.

Il Sindaco della Città di Udine visto l' art. 19 della Legge sul Reclutamento notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1846 e dimoranti nel territorio di questa Comunità, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il giorno 5 aprile p. v. all' inscrizione, *fornire gli schiarimenti* che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma l' esenzione o la dispensa. I genitori o tutori procureranno che gl' inscritti predetti si presentino personalmente, in difetto, faranno istanza per l' inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precipitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che resulti aver altrove domicilio legale; in questo caso esibiranno o faranno presentare l' atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, nonchè quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell' atto della consegna, il libretto quale verrà *loro* restituito così tosto siansi *fatte* seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella Comune resultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di taluno giovane nato nel decorso dell' anno 1816 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l' atto di decesso autenticato dall' Autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato Civile.

8. Saranno inscritti d' ufficio i *giovani* che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l' età per l' inscrizione, non comprovando con autentici documenti, e prima dell' estrazione d' aver un' età minore di quella loro *attribuita*, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall' articolo 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senzachè possano valersi del benifizio della sorte; sono altresì esclusi dall' aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda *ai militari in attivo servizio*.

Udine, 11 marzo 1867.

La compagnia Bellotti che da due sere recita al nostro teatro Sociale, non ha smentita la fama, di cui gode meritamente in Italia.

Lunedì 11 corrente si produsse con la commedia *La donna e lo scettico* che quantunque fredda e prolissa, piacque per la *singolare* bravura con cui fu sostenuta ed interpretata da tutti gli artisti, senza eccezione.

Ieri sera fu data la *Figlia unica* del nostro Cicconi, commedia che esige una singolare perizia in chi la sostiene, e dove avemmo campo di ammirare i talenti della giovane ed avvenente prima amorosa signora *Pasquali*.

La compagnia A. Bellotti racchiude un nucleo d' artisti nel vero senso della parola, quali forse oggi difficilmente può vantare altra compagnia in Italia.

Perfettamente affiatata, senza stonature nelle seconde parti, con un corredo decoroso un repertorio dei più scelti e variati, ella è una vera compagnia da capitale, che noi abbiamo la fortuna di godere in grazia alle intelligenti cure della Presidenza del *Teatro Sociale*, che seppe procurarcela.

Amilcare *Bellotti*, la brava *Pedretti Diligenti*, Angelo *Diligenti*, il *Calloud* ed altri sono dei pochi artisti diffatti, che onorino la drammatica Italiana, coadjuvati perfettamente dai loro compagni alcuni fra i quali, potrebbero senza sfigurare, trattare le prime parti.

In altro giorno noi ci occuperemmo più dettagliatamente di tutti. Per oggi noi ci accontenteremo di incitare il pubblico a non lasciarsi sfuggire l' occasione di passare alcune belle serate, accorrendo numeroso al *Sociale*.

La ditta Leskovic e Bandiani in *Udine*, nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di **Zolfo** negli scorsi quattro anni *avvisa che porrà in vendita con straordinario ribasso* di prezzo del **Zolfo** di perfetta molitura e raddoppiata burattazione con Veli fittissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una *pubblica sottoscrizione*, con *speciale favore nel prezzo* pei soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo giornale e di apposite Circolari.

VARIETÀ

Associazioni rurali in Prussia. Queste associazioni portano il nome di *Provinzial Landschaften*, o società costituite di tutti i possessori di beni signoriali esistenti in questa od in quella provincia, ed aventi per iscopo di creare una cassa ipotecaria, alla quale ogni socio ha il diritto di ricorrere sino ad un certo limite e pagando un tasso d' interesse privilegiato.

La società emette contro ipoteca dei buoni fruttanti il 3 ½ ed il 4 % d' interesse, di cui il ½ % è impiegato nell' ammortimento.

Questi buoni che basano sulla garanzia solidale di tutti i membri della *Landschaften* senza eccezione, sono accettati dappertutto come uno dei migliori titoli messi in circolazione.

Questo sistema che data dai tempi di Federigo il Grande, e che si raccomanda non solo come mezzo di credito, ma anche come punto di unione fra tutti *i grandi coltivatori* di una provincia e come ostacolo al monopolio ed alla centralizzazione, ha reso grandi *servigi* alla grande agricoltura.

Viene però rimproverato di essere rimasto troppo esclusivo e di contribuire a porre in evidenza le disparità dei mezzi di credito di cui dispongono le diverse zone della proprietà rurale.

E perciò nella Pomerania si tenta supplirvi col creare alcuni stabilimenti aperti a tutti i possessori di stabili.

Velocità dell' elettricità. — Le onde sonore percorrono soltanto 397 yards (333 m.) in un minuto secondo, la terra percorre nello stesso tempo 18 ½ miglia inglesi e la luce ha una velocità mille volte più grande.

L' elettricità (che è probabilmente un' altra specie di vibrazione degli atomi solidi dei corpi, certamente non fluido) percorre un filo con una velocità che è quasi una volta e mezza quella della luce. Così dice il signor Davison nella sua *Astronomia senza matematica*, se la terra fosse una palla di cannone tirata contro il sole dalla sua attuale distanza, colla velocità con cui ora cammina, e si telegrafasse al sole l' istante della esplosione; il telegramma vi giungerebbe in circa cinque minuti; ci vorrebbero otto minuti prima di vedere dal sole la palla colossale; quasi due mesi prima che vi arrivasse; e quindici anni prima di sentire il rumore del colpo; ciò, ben inteso, senza tener conto della potenza di attrazione del sole che è tale da far percorrere alla terra uno spazio medio, di 90 miglia al secondo.

(Mechanis' magazine).

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — Gerente responsabile, Ciro Bisutti.